

Alfredo Pasolino

- Articolo da "Villa Cambiaso": "Eoykos - Il Gruppo sei Sei a Villa Cambiaso", giugno 2013

"La mostra esplora questi interpreti dell'arte senza confini, nel segno sia della tradizione, sia nella sperimentazione di combinazioni interattive, capaci di unire o di interagire con una loro spiccata sensibilità, la pittura con la percezione intrinseca della poesia del segno, del colore e dell'immaginario, catalizzatori dell'estasi d'emozione. Nello scandaglio di contrapporre ai sistemi cromatici, i diversi "modi di apparire del colore". Con l'abilità del pensiero creativo, orientato nella psicologia delle percezioni estreme, maestre d'enigmi, perseguendo rivelazioni all'Infinito. Come nella felicità, la realtà non la si ha, ma vi si è. La realtà per il pensiero creativo non è un oggetto da afferrare, ma è un'atmosfera, un orizzonte in cui si è inseriti. Questo vale per ogni artista ricercatore di idee, quanto per la filosofia: la realtà è un mare infinito, nel quale ci si immerge, si naviga. La biga dell'anima viaggia su questa superficie, per conoscerla e conquistarla. Tra differenze di livelli, dell'energia di visualizzazione e variabili strutturali, nello spazio e nel tempo, senza limiti. Dunque, percorrendo l'esposizione, rilevando le varie fasi di sviluppo culturale, da soggetto a soggetto, nelle differenziazioni dell'io-mentale, mi sovviene quanto diceva Michel Faucault: siamo invitati a considerare come mutevole, relativa, la realtà (del vero). "L'artista è un pellegrino all'interno del suo assoluto". Ogni sua capacità in azione è fatta a livello di subconscio, e il pensatore, come ogni parola di sapere, intralcia l'azione."

"EOYKOS" Il "Gruppo dei Sei" a Villa Cambiaso 6 Mostre Anno XIII n°69 - giugno 2013

Tale, è affidato al processo percettivo, non al processo della memoria, con i suoi pensieri, con i suoi trabocchetti, perché sono lontani dalla realtà. Lo scopo fondamentale del pensiero creativo sta nel percepire (visualizzando come nelle pratiche dello yoga), la natura intrinseca di un problema, esaminato nel suo giusto e nel suo stile. Lo scopo principale dell'artista di strapparne la natura intrinseca (significato di creatività e di unicità...). Il che, nel gergo pensare pittura, si vuole segnalare il metodo, con il quale l'artista crea qualcosa di nuovo, di inedito, di rivoluzionario. L'opposto di ciò che già si conosce. L'artista è avanguardia dell'imparare, di essere esploratore dello sconosciuto, questo gli conferisce libertà. Pertanto, l'artista è l'attore di esplicative esperienze metamorfiche, nella regione, oltre ogni propria definizione verbale, delle visualizzazioni, nei loro differenti livelli. E alle valutazioni emotive, dell'intrinseca natura delle cose e dell'umano, con tutto il carico del linguaggio simbolico. A testimonianza del loro modo di affrontare la modernità, l'armonia cromatica, dopo avere attraversato i momenti cruciali all'alba del nuovo secolo, dalla transavanguardia fino alla metafisica surreale."

- Recensione mostra "Identità e Metamorfosi" - Movimento Eoykos a "Villa Cambiaso (Savona), 18 maggio 2013.

"La dimensione reale tra sogno, mito e metafora. La sua voce pittorica ha un timbro iperrealista di irrepressibile vocazione. La formazione rigorosa, l'inconfondibile grafia del segno, che unisce severità di pennello, in rapporti e volumi, e l'estrosa creatività nei dettagli minuziosi, foto-luministici di ogni taglio di luce in superficie, esprimendosi, con eleganza, il reale del vero, di un io plurale, visibile percettibile, in altre parole è assoluto quanto l'artista abbia assorbito una dimensione onirico-mitica, nella collocazione degli oggetti.

Una realtà che si ispira alle registrazioni archetipe del suo vissuto, appare perfetta nella mimesi che fa da contraltare: l'ombra del fantasma archetipo, che sta dietro l'oggetto., a respirare e ad esprimere l'atmosfera morandiana. Qui c'è una sottile relazione che non si può chiarire, senza tener presente quel sottofondo di mito che appunto comporta la visione culturale di Paolo. Ed ecco il senso di quelle figure atemporali, ma non certo immobili, sospese in un'atmosfera surreale, di una luce intrisa con la penombra post-impressionista, quando dipinge la mobilità dell'acqua. L'onda marina, calda avvolgente vitale, che avvolge pure l'occhio del lettore, che irrompe, come oceano di schegge turchesi, nel dipinto omonimo.

Accanto al blu col suo scandaglio tonale, di luci e penombre, ugualmente illuminato dal riverbero di fascetti cromatici, sembrano quasi essere animati in balia di un moto perpetuo dell'onda, in una realtà trasfigurata, ed uno sconfinato senso di appagamento e della libertà dell'uomo autobiografico.

E' importante cogliere uno dei motivi ispiratori di quest'arte nel senso dell'espansione: quello della ricerca di un farsi continuo, dietro a quel mondo levigato, rasserenante, quasi ludico; c'è la realtà di un'inquietudine che portiamo in noi, che se Paolo l'ha superata dopo una dura difficile lezione di stile di vita, rappresentata attraverso metafore interrogative nel viso delle ragazze, dal punto di vista stilistico e formale, ci sembra di ravvisare degli accenti surreali, se non vagamente espressionisti, quando la giovinetta regge quel vaso che sa di ermetismo, come una presenza latente, messaggio di profonda umanità".